

LA SICUREZZA DEI CITTADINI

Le politiche regionali per la sicurezza sono passate in breve tempo dal considerare i soli rischi di stretta competenza regionale (idrogeologico, industriale, naturale) a quelli di più ampia responsabilità come la sicurezza urbana e l'incidentalità stradale, in una logica di approccio globale. Il tema è sempre più al centro delle preoccupazioni dei cittadini e conseguentemente delle istituzioni, chiamate a definire «politiche di assicurazione» utili a rafforzare il senso di sicurezza (oltre a quella oggettiva). Affrontare i problemi della security insomma va di pari passo con il garantire la safety, per usare i due termini con cui la lingua inglese distingue problematiche differenti, comprese in italiano dallo stesso termine «sicurezza».

Tenendo conto di queste esigenze quadro, la Regione Lombardia ha avviato progetti sperimentali su come attrezzarsi per comprendere nuovi rischi, potenzialmente critici per la società lombarda. L'esito dell'impegno regionale ha portato a un aumento del capitale di conoscenza e di strumentazione per la mitigazione dei grandi rischi, mentre si è fatto più preciso il modello di intervento per i rischi antropici come quelli legati alla sicurezza urbana (con forte impegno per la polizia locale) e alla sicurezza stradale. Su questi temi qualificanti va detto però che non è stato riconosciuto a sufficienza il ruolo regionale. Nella normativa nazionale, infatti, è aumentato il riconoscimento del ruolo dei Comuni nell'area della sicurezza delle persone e dei loro beni e sono state ampliate sia l'ambito di operatività che la portata di particolari fonti dell'ordinamento locale, con un disconoscimento di fatto del livello regionale.

Occorre dunque arrivare a ridefinire il rapporto Regione-Enti locali-cittadini per le politiche per la sicurezza, irrobustendo i processi di confronto per politiche territorializzate contro il rischio. Anche se la Lombardia può essere considerata un territorio sostanzialmente sicuro, soprattutto nel paragone con altre situazioni regionali italiane, si dovrà essere più decisi nel costruire la sicurezza come un processo che parte dalla popolazione, interseca le polizie locali e le forze dell'ordine e arriva al «numero unico di protezione» e alle strutture e ai progetti di prevenzione. La base potrà essere costituita dai Piani d'Area, quelle esperienze volontaristiche, sviluppate da un insieme di Comuni, che nascono dalla necessità di gestire le problematiche di un ambito territoriale a una scala intermedia tra quella provinciale e quella comunale, per governare al meglio le trasformazioni del territorio.

Nelle precedenti Legislature la Regione Lombardia aveva sviluppato un proprio profilo di competenza, approvando già nel 1998 il «Primo programma regionale di previsione e prevenzione di Protezione civile – PRPP» con l'obiettivo di ridurre i rischi per la popolazione e le attività economiche. Oggi l'insieme

delle politiche sviluppate è condotto con la formula del «Sistema Integrato di Sicurezza» regionale, che ha per strumenti il Programma integrato di mitigazione dei rischi maggiori (PRIM 2007-2010) e i Piani d'area per il rischio integrato. Costituisce obiettivo del Sistema integrato il garantire dignità istituzionale e continuità amministrativa a normative, procedure, accordi pubblico-privato che permettano la prevenzione dei rischi, secondo modelli di *Risk Management*, la gestione dell'emergenza, la post-emergenza.

Per far fronte alla crescente domanda di sicurezza da parte dei cittadini, la Regione Lombardia si è spinta particolarmente avanti nella formulazione di un programma integrato per la prevenzione dei grandi rischi rispetto ai quali ha competenza diretta. Si tratta del controllo dei possibili disastri naturali e tecnologici (trattati nel Dossier *Ambiente e Sviluppo*), della prevenzione degli incidenti a elevata rilevanza sociale (stradali, del lavoro) e della prevenzione di situazioni di disagio sociale con possibili relazioni con lo sviluppo della criminalità e della devianza. Sono state inoltre promosse azioni per la riduzione dell'incidentalità stradale, sostenuta la realizzazione di nuove caserme delle forze dell'ordine e valorizzato il coinvolgimento del volontariato nel sistema della Protezione civile.

Nel Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi (PRIM), adottato nel 2007, le aree di rischio relative che hanno impatto sulla security dei cittadini – incidenti stradali e in/sicurezza urbana – sono codificate fra i rischi «antropici». La loro maggiore concentrazione geografica si attesta naturalmente nelle aree urbane.